

## Dibattito vecchi-giovani

Il libro di Michele Serra «Gli sdraiati» spunto per una discussione con i ragazzi del Cutelli al teatro Musco

Nino Milazzo: «Come si fa a chiamare "sdraiati" giovani che vincono il Nobel a 17 anni come Malala?»

# Incontrarsi tra generazioni è possibile «Non siamo automi senza emozioni»

CARMELITA CELI

I vecchi e i giovani, sempre. Oggi avviene e avverrà ieri che, in un'armonia d'accordi e disaccordi, si consumi l'incontro-scontro tra la giovane generazione e quell'altra che, per pura necessità anagrafica, definiamo vecchia.

Vecchi e giovani è come dire c'era una volta l'uomo, è il tema per eccellenza della sua storia e ne accompagna disfatte e risurrezioni. Così giustamente esordisce il prof. Salvatore Distefano, docente di storia e filosofia al Liceo Cutelli ma in questa sede brillante ideatore e animatore dell'agorà letteraria (e non solo) di ieri pomeriggio, alla Sala Musco del Teatro Stabile che si propone come l'altro capo di un dialogo culturale oltre il palcoscenico - annotava il presidente del Teatro, Nino Milazzo.

Il testo-pretesto, carico di sollecitazioni "scomode", urgenti, malinconicamente divertenti su "noi" e "loro", era "Gli sdraiati" di Michele Serra, una sorta di faticosa e bellicosa mappa generazionale in cui un padre (l'autore, sì, ma forse no) ribattezzato Brenno Alzheimer (nel nome sembra respirare il condottiero gallo del "Vae victis!", guai ai vinti, che mise Roma a sacco nel 390 a. C.; quanto alle allusioni "decerebrate" del cognome, parlano da sole) sembra attaccare vizi e vezzi di un figlio "sdraiato" perché colpevole di inadempienza, ma in realtà denuncia anche la propria inadeguatezza di genitore nel "capirlo" davvero.

Nulla di più aggregante per una collettività magnificamente e fortunatamente "mista". In



Sopra, il palco con i protagonisti del dialogo intergenerazionale e sotto i ragazzi in platea al Teatro Musco (Foto Orietta Scardino)

platea innanzi tutto, punteggiata da docenti e studenti, genitori e non solo, e naturalmente sul palco. Ad affiancare il prof. Distefano, infatti, c'erano Nino Milazzo, giornalista di razza e scrittore non meno autorevole, il prof. Luigi Pellegrino, architetto e docente di disegno, un genitore, Angelo Pappa, l'attore Filippo Brazza (che del libro di Serra ha offerto sapide letture) ed un'ossigenante, pensante, confortante rappresentanza giovanile - Silvia Cascone, Edoardo Ferrari, Domenico Strano - allievi del Cutelli.

Che cos'è una generazione?, è il puzzle quantomai appropriato che pone il prof. Distefano. E' quella del '68 o quella del "cosa resterà di questi Anni Ottanta", è quella dei baby boom

o la gioventù hitleriana? E' quella della felpa "identitaria" e onnipresente e degli scarponi anfibri rigorosamente calzati d'estate o è quella di chi, ai "vecchi" modelli di comportamento muoveva critiche squadrando immediatamente modelli alternativi? Quale sogno e segno porta il "cogito ergo protesto", oggi? Ci sono ancora le parole per dirlo? (E non a caso Distefano fa appello alla bellissima lirica di Gianni Rodari, "Le parole", in cui ci sono parole per tutto tranne che parole per parlare) Possono ancora ritrovarsi, i vecchi e giovani, su un terreno comune in cui si condividono valori come la Resistenza o "scoperte" letterarie come "Il partigiano Johnny" di Fenoglio che il "giovane" Distefano non ancora prof. riceveva, grato, dalle mani del suo insegnante d'Italiano?

Incontrarsi è possibile, è la replica appassionata della giovane Cascone che nella scrittura

di Serra vede un "ritratto esagerato" dei giovani per lei tutt'altro che "sdraiati" se ciò è sinonimo di inerti, indolenti, "autisticamente" tecnologici. «Siamo figli del nostro tempo e frutto della generazione precedente - dice Silvia - In fondo tutti gli adolescenti si assomigliano, oggi come allora non amiamo che le nostre tragedie vengano definite delle sciocchezze dai "grandi" e, felpa o cravatta, gli elementi in comune con i genitori ci sono ancora. Non siamo così diversi se invece di lunghe lettere scriviamo messaggi infiniti, se invece dell'album di foto c'è Instagram, al nostro posto voi avreste adoperato gli stessi strumenti. Non siamo automi senza emozioni, ci sono lotte interiori dietro a un'apatia apparente, non saremo i migliori della storia ma non siamo disastri».

E l'affinità non è più incerta se in accordo con lei si leva la voce di chi ha già compiuto 40 volte vent'anni, Nino Milazzo: «Apprezzo il libro ma ne contesto il titolo. Come si fa a chiamare "sdraiati" giovani che vincono il Nobel a 17 anni come Malala, gli "indignados" di Madrid, i ragazzi di Tiananmen, le bandiere rosa di Hong Kong? Non saranno "sdraiati" invece i Fondi monetari e le reggie comuniste della Corea del Nord?».

«La cosa più bella è il titolo, da sdraiati la prospettiva muta completamente e noi non riusciamo a capirlo, la bellezza dei corpi sdraiati è un fatto, basta guardare Paolina Borghese di Canova - obietta il prof. Pellegrino - E se il conflitto tra vecchi e giovani non cesserà mai è anche perché noi non più giovani proviamo invidia e rimpianto per quella generazione».

Si va avanti per un bel po', tutt'altro che "sdraiati". Di parole per parlare, forse, ne è rimasta ancora qualcuna.

## IL PROGETTO "STEREOTIPA" Le scuole protagoniste della parità di genere

Partire dalle scuole per sviluppare una cultura della non violenza, del rispetto della differenza di genere, per formulare progetti che nascono dal basso e a misura di ogni realtà scolastica perché si sviluppino con maggiore efficacia. E' questa l'essenza di "Stereotipa 2014/2015", una coprogettazione tra l'assessorato Pari opportunità e Scuola e il tavolo permanente dell'Udi, che coinvolge le scuole catanesi di ogni ordine e grado.

Il piano è stato illustrato a Palazzo degli Elefanti dall'assessore alla Scuola e alle Pari opportunità, Valentina Scialfa, e da Adriana Laudani e Giovanna



Crivelli dell'Udi. Erano presenti l'assessore alla Cultura, Orazio Licandro, la presidente del Consiglio comunale, Francesca Raciti, la vicedirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Rosita D'Orsi, la consigliera Ersilia Saverino e una folta rappresentanza di operatori scolastici. Il piano sarà avviato con una mostra a fumetti che sarà inaugurata oggi alle ore 10,30 nelle sale del Museo Emilio Greco, in piazza San Francesco, dal titolo "Gdd. Questa storia è la nostra - L'Udi racconta la sua nascita nella Resistenza".

«Entriamo incisivamente nelle scuole e nelle famiglie - ha detto Scialfa - con un programma che riguarderà la parità di genere. L'Amministrazione è molto vicina a questi temi. Nei giorni scorsi la Giunta, su iniziativa del sindaco Bianco, ha deliberato di volersi costituire parte civile in quei processi che riguardano la violenza sulle donne e sui minori. Un traguardo ulteriore che si unisce alla decisione, di un anno fa, di scendere in campo contro la pubblicità sessista».

«Quando mi è stato proposto di collaborare all'iniziativa - ha detto la presidente Raciti - sapevo che si fondava su una base solida e ho aderito con entusiasmo. Quella che si è sviluppata è una progettualità importante, che parte dalle scuole e si estende a tutti, donne e uomini».

Ogni scuola proporrà i piani che vorrà, dallo statuto di genere alla presentazione di un libro o di una rassegna e di un concorso, e potrà contare sulla piena disponibilità alla collaborazione delle donne dell'Udi. Gli ulteriori step proposti alle scuole, da realizzare con il coordinamento della direzione Pubblica Istruzione e Pari opportunità e dell'ufficio Attività parascolastiche e ufficio Parità sociale e di genere sono la partecipazione alla giuria del "Premio immagini amiche 2015", che si pone il fine di contrastare la tendenza della pubblicità e di media ad abusare dell'immagine delle donne svilendo il ruolo e un reading del libro di Serena Dandini "Ferite a morte". Inoltre sarà proposto il concorso "Insieme e diverse/i" sulla tematica della differenza di genere per il superamento degli stereotipi e dei ruoli tradizionali. Infine il laboratorio didattico "Scrivo il manifesto della parità di genere. Uguali Libere/i - diverse/i", per stimolare la nascita all'interno degli istituti scolastici di gruppi per la parità di genere.

## PROGETTO "HIGHLIGHTS FOR HIGH SCHOOLS IN ITALY"

# Docente e studente del "Galilei" in visita al Mit di Boston

Grazie all'iniziativa di cooperazione educativa "Highlights for High Schools in Italy", avviata dal Miur in collaborazione con il Mit (Massachusetts Institute of Technology di Cambridge - Usa) attraverso il programma "Global Teaching Labs", la prof. ssa Angela Porto e lo studente Nunzio Pucci, del liceo scientifico «Galileo Galilei», hanno avuto la possibilità di visitare il Mit di Boston. Infatti, tra le scuole selezionate che hanno partecipato al progetto, il "Galilei" si è classificato al primo posto in Italia.

Questa iniziativa ha permesso che un tirocinante statunitense del Mit svolgesse attività didattica nell'ambito chimico, in lingua inglese, affiancando i docenti curricolari del liceo catanese. La relazione fatta dallo studente

americano, alla fine del tirocinio, sulla validità del lavoro che aveva svolto con gli allievi e i docenti, ha permesso al liceo di ottenere due borse di studio, una per l'insegnante e una per lo studente.

Pucci ha così potuto trascorrere una settimana al Mit di Boston, dove ha visitato i laboratori e ha potuto conoscere le possibilità offerte dal famoso istituto universitario americano.

La professoressa Porto ha invece partecipato al corso di aggiornamento professionale "Sept". Molto interessanti sono risultate le lectures, le esperienze pratiche di tecniche rivolte a stimolare l'apprendimento degli studenti e le visite nel laboratorio di robotica e al "The wright Brothers

wind tunnel". Gli argomenti discussi hanno coinvolto tutte le discipline scientifiche, in quanto i docenti partecipanti erano fisici, matematici, chimici e biologi. Particolarmente valida didatticamente e nello stesso tempo divertente l'esperienza di "Genetics deconstructed picking up molecular processes by manipulating models": utilizzando i modellini della Lego si spiega il meccanismo di duplicazione del Dna, la sintesi dell'Mrna e delle proteine.

Inoltre la prof. ssa Porto, avendo partecipato al Sept, è socia del Nest (New England Science Teachers), un'associazione di insegnanti legati al Mit, che credono nell'importanza del proprio lavoro finalizzato alla promozione della scienza.

## CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE HERA

# «Inserire la procreazione assistita nei livelli essenziali d'assistenza»

L'Associazione Hera di Catania, tra le maggiori in Italia tra quante riuniscono e tutelano i pazienti infertili, chiama a raccolta le associazioni gemelle attive nella penisola per affrontare, insieme, le urgenti tematiche in materia di Riproduzione Assistita. Tematiche che verranno discusse nel convegno «Prospettive per una nuova organizzazione umanizzata della Riproduzione Assistita che pone al centro il paziente-persona».

Il convegno, che gode del patrocinio del Comune di Catania, è promosso da Hera con l'adesione delle associazioni AIDAGG (Associazione italiana per la donazione altruistica e gratuita dei gameti), Amica Cicogna, Gemme dormienti, Madre Provetta, Sos Infertilità. I lavori si svolgeranno nelle giornate di sabato 25 ottobre (dalle ore 17 alle 20) e domenica 26 ottobre (dalle ore 10 alle 13) nei locali del Grand Hotel Villa Itria a Viagrande.

«Già da alcuni anni - sottolinea il presidente di Hera, Mario Gambera - l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera lo stato di infertilità di coppia come una patologia. Non è dunque più possibile sopportare che in Italia le tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) non siano inserite nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Ecco perché ci sembra necessario organizzare un momento d'incontro, per riunire le varie as-

sociazioni di pazienti infertili e riflettere insieme sullo stato delle cose, in un confronto dialettico con le istituzioni e la società civile. Il convegno è perciò aperto a tutti, ed in particolare s'invitano le coppie-pazienti a dare il proprio contributo».

L'attenzione sarà focalizzata su tre punti fondamentali. Primo: l'inserimento della PMA nei LEA. Secondo: la umanizzazione delle tecniche di PMA. Terzo: la situazione di stallo che ostacola in Italia la fecondazione eterologa, nonostante sia caduto il divieto di donazione dei gameti, abolito dalla Corte Costituzionale con la sentenza 162 dello scorso aprile.

Insieme a Mario Gambera, presidente di Hera, interverranno Laura Volpini, presidente di AIDAGG, Monica Soldano, presidente di Madre Provetta, Rossella Bartolucci, presidente dell'associazione SOS Infertilità. Per AIDAGG saranno presenti anche il vicepresidente Sebastiano Pappalardo e il presidente del comitato scientifico Gianni Baldini.

Il versante medico-scientifico è rappresentato dal ginecologo Antonino Guglielmino, direttore UMR/HERA, dalla biologa Sandrine Chamayou, responsabile scientifico del suddetto istituto, da Luigi Chiappetta, responsabile clinico Centro Crea di Taranto e da Maria Santo, presidente del Collegio Prov. delle Ostetriche di Messina.

## A NESIMA IL "JOB SHOW: MAESTRI E MESTIERI IN PIAZZA"

# Duecento ragazzi si mettono alla prova

Festa di quartiere. Cuochi, parrucchieri, estetisti all'opera davanti a genitori e insegnanti

«Per molti dei nostri ragazzi, quelli che provengono dai quartieri più difficili, è complesso venire fuori da una condizione di disagio. Il nostro scopo è far cambiare il loro approccio nei confronti della società valorizzandone le capacità. Stiamo scoprendo ottimi cuochi, parrucchieri, estetisti, manutentori: la festa di oggi sarà un modo di metterli in mostra».

A parlare è Emilio Romano, direttore dell'ente di formazione Arché che, assieme a "Piazza dei Mestieri", ha organizzato, giovedì sera, il "Job Show: Maestri e Mestieri in piazza a Catania", un evento che ha visto circa duecento ragazzi mettersi alla prova offrendo una festa per genitori, insegnanti e cittadini del quartiere Nesima, dove il centro ha sede.

«Il progetto - spiega Mauro Battuelo, direttore di "Piazza dei Mestieri" - ha coinvolto alcuni testimonial, come lo chef Bonetta Dell'Oglio e Pinella Fielli di Compagnia della Bellezza. Ciascuno di loro si è confrontato con i ragazzi, che oggi presentano dei lavori ispirati da questi incontri».

La fondazione "Piazza dei Mestieri" nasce dieci anni fa a Torino per rispondere alle esigenze di quei giovani che, pur essendo in obbligo scolastico, per naturali inclinazioni o delu-



DUE DEI GRUPPI DI RAGAZZI CHE HANNO ADERITO ALL'INIZIATIVA

sioni ricevevano dagli istituti superiori, ricercano una formazione professionalizzante. Il modello proposto è quello duale (scuola-lavoro) e da due anni è attivo anche nel capoluogo etneo.

Durante la serata di giovedì i ragazzi hanno presentato agli ospiti un servizio di catering (a cura degli studenti di cucina e sala bar) e una sfilata di moda (curata dal gruppo di ac-

conciatura ed estetica).

Gli alunni di termoidraulica hanno presentato una scultura di tubi e luci e regalato dei braccialetti di fili.

«Oggi - spiega Sebastiano, che ha 16 anni e viene dal quartiere S. Cristoforo - stiamo effettuando più servizi: oltre a quello di caffetteria serviamo

una spremuta d'arance e un cocktail con vino e frutta dell'Etna. Per noi questa è una festa, ma anche un modo di confrontarci con il lavoro vero».

Entusiasti pure i genitori: «Mio figlio - spiega la signora Carmela - fino allo scorso anno frequentava l'Alberghiero, ma lì si fa poca pratica e gli stage sono a pagamento. Qui, invece, il ragazzo è molto cresciuto e ha imparato davvero a cucinare».

Una realtà virtuosa, quindi, ben voluta da tutti: insegnanti, studenti, genitori e cittadini. Nonostante questo, però, le difficoltà non mancano, soprattutto sul piano del coordinamento istituzionale.

«I ragazzi che devono iniziare il terzo anno - spiega la docente Mada Mancazzo - aspettano il via dalla Regione da dicembre scorso. Molti di loro sono demotivati, motivo per cui abbiamo deciso di coinvolgerli oggi. Sia loro che i loro familiari sono stati molto contenti, ma questo, da solo, non sarà sufficiente: bisogna che la situazione si sblocchi al più presto».

GIORGIO ROMEO